

valore se in campo sociale e politico” avesse indicato “una linea di azione chiara e sicura”; e se l’avesse fatto “in forma positiva, usando un linguaggio piano e modi di argomentare accessibili agli uomini di oggi”. Dopo quella lettera, Pavan scrisse una bozza, che è poi quella di cui scrive il papa nel suo Diario. È bello ricordare che questo grande pensatore è un figlio della nostra comunità cristiana, e che a partire dalla sua fede e sicuramente da tutti i suoi studi, ma anche nutrito dall’esperienza di Chiesa vissuta in questo nostro contesto, egli ha potuto contribuire in modo così rilevante ad un passaggio epocale del magistero della Chiesa universale. L’eredità che ci lascia è di coltivare la riflessione e l’impegno per continuare a vivere nel mondo di oggi, con le sue esigenze, le sue fatiche e le sue possibilità, in maniera autentica e creativa secondo il Vangelo. [...]

In ogni ambito della nostra vita e della nostra responsabilità il Risorto viene a incontrarci e ci dona la pace. Il mio augurio di Pasqua è di poter ricevere assieme questo dono, e di poterlo condividere con tutti. Auguro a tutti di diventare testimoni di pace. Possiamo provare a vivere le nostre relazioni personali, in famiglia, sul luogo di lavoro, nelle comunità e nelle parrocchie, costruendole sul fondamento della dignità di ogni persona e appoggiando ai quattro pilastri le nostre piccole o grandi scelte e decisioni, ispirandole dunque a verità, giustizia, amore e libertà? Cristo è davvero risorto, per la vita del mondo: auguro a noi tutti di poterlo incontrare, Vivente, principe e autore della pace. **Buona Pasqua.**

+ Michele Tomasi, *vescovo*

PASQUA di RISURREZIONE

Auguro a tutti e a ciascuno occhi di Pasqua,
capaci di guardare nella morte sino a vedere la vita,
nella colpa sino a vedere il perdono,
nella separazione sino a vedere l’unità,
nelle ferite sino a vedere la gloria,
nell’uomo sino a vedere Dio,
In Dio sino a vedere l’uomo,
nell’Io sino a vedere il Tu.
E insieme a questo,
tutta la forza della Pasqua!



Klaus Hemmerle



Agli **sposi Gloria e Marco** il nostro augurio.
Lo Spirito li abiliti a rendere sempre più viva
l’immagine dell’amore di Cristo per la Chiesa.

A PASQUA: UN PANE PER AMOR DI DIO

Non dimentichiamo i poveri in questo giorno di risurrezione del Signore!



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it



1978-2023

45° anniversario

N. 15/2023 - Anno A

9 aprile 2023: **domenica di “Risurrezione del Signore”**

A partire da un sepolcro vuoto

At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!» [...]

La saggezza di una guida sperimentata li fa approdare alla Basilica del Santo Sepolcro come a una meta, che è nello stesso tempo un punto di partenza. Così i pellegrini che vanno in Terra Santa arrivano alla tomba di Gesù dopo aver ripercorso le tappe della sua esistenza e aver compiuto, insieme, il tragitto della *Via crucis*. Possono toccare ora la roccia del Calvario, dove fu piantata la croce. Possono entrare, chinandosi, nel piccolo vano che corrisponde alla camera sepolcrale. In ogni caso, comunque, avvertono la diversità che esiste tra qualsiasi mausoleo e quel luogo venerabile. Il sepolcro è vuoto! Non c’è alcun corpo da conservare, non c’è alcun rito da compiere per onorare un defunto. Il sepolcro è vuoto e lui, Gesù, è risorto ed è nella gloria di Dio! Chi vuole incontrarlo deve cercarlo per le strade della vita, non in una tomba. Chi gli vuole veramente bene non può fermarsi all’imboccatura di un loculo, ma deve muovere i suoi passi là dove egli dà appuntamento oggi agli uomini ed alle donne di questo tempo. Lo “smarrimento” dei pellegrini è, tuttavia, ben poca cosa di fronte a quello che provarono le donne e gli apostoli nel giorno di Pasqua. La tristezza e il dolore li conducevano alla tomba, l’annuncio dell’angelo li obbliga a lasciarsela alle spalle. Il passato poteva costituire tutto sommato un comodo rifugio, il presente provoca sconcerto e obbliga ad accogliere la novità costituita dalla risurrezione. Le bende per terra e il sudario piegato in un luogo a parte sono i segni inequivocabili di ciò che è accaduto, ma solo la fede ci permette di aprire il cuore al nuovo e di vivere in modo diverso la relazione con il Crocifisso che ora è risorto. Solo la fede fa aprire il libro sacro e ritrova in esso le tracce di un progetto che ora si è compiuto. Solo la fede fa vivere secondo orizzonti diversi, preparati ormai ad accogliere le “sorpresa” di Dio.

Che cosa significa, allora, per noi celebrare oggi la risurrezione? Significa accogliere l’opera di Dio che è imprevedibile e quindi sconcerta sempre. Significa partire per un itinerario nuovo che prevede la ricerca di Qualcuno

che è vivo e si fa incontrare per le strade del mondo.

Pasqua non è, dunque, solamente una “memoria”, un “ricordo”, ma un’esperienza che smuove, che mobilita, che obbliga a partire, se ci si vuole veramente imbattersi nel Signore che è vivo e ha vinto la morte. E in fondo è questo quello che conta: non il sudario e le bende, non le reliquie del passato, ma l’esperienza sconvolgente del presente.

Il Crocifisso risorto, il perdente che risulta vittorioso ci chiede di esaminare il criterio che ispira la nostra esistenza. È forse caratterizzato da dominio superbo, subdolo, violento, oppure è contraddistinto da attenzione, disponibilità e servizio agli altri e al loro bene? Inutile cercare scappatoie: solo chi fa suoi atteggiamenti di Gesù e passa attraverso la croce troverà la risurrezione!

Roberto Laurita

“Pacem in terris” enciclica di Pasqua

60 ANNI FA L’11 aprile 1963 papa Giovanni firmava un testo dedicato alla pace, in un clima internazionale difficile



Il Vescovo Michele scrive il suo messaggio di auguri a partire da questa enciclica, alla quale contribuì anche un sacerdote trevigiano, mons. Pietro Pavan, creato cardinale da Giovanni Paolo II nel 1985. “L’eredità che questo documento ci lascia - sottolinea il Vescovo - è di coltivare la riflessione e l’impegno per continuare a vivere nel mondo di oggi, con le sue esigenze, le sue fatiche e le sue possibilità, in maniera autentica e creativa secondo il Vangelo”.

“Ieri sera... ho poi consacrato tutto il Vespero, circa tre ore nella lettura della enciclica di Pasqua in preparazione, fattami da mgr. Pavan: ‘La pace fra gli uomini nell’ordine stabilito da Dio e cioè: nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà’. Manoscritto di 111 pagine dattilografate. Ho letto tutto, solo, con calma e minutissimamente e lo trovo lavoro assai bene congegnato e ben fatto. L’ultima parte poi: ‘Richiami Pastoral’ in pienissima risonanza con il mio spirito. Comincio a pregare per la efficacia di questo documento, che spero uscirà a Pasqua e sarà motivo di grande edificazione. Stasera benedico il Signore che mi ha dato i primi 7 giorni del nuovo anno in sanità letizia perfetta”. Così papa Giovanni XXIII annotava il 7 gennaio 1963 nel suo Diario, a proposito della prima stesura di quella che sarebbe diventata la sua lettera enciclica *Pacem in Terris*, pubblicata poi l’11 aprile dello stesso anno. Ci troviamo oggi a sessant’anni dal giorno in cui il santo Papa ha donato al mondo un documento che fu all’epoca molto importante, e che viene considerato uno dei contributi più rilevanti del magistero della Chiesa nel ventesimo secolo. Ancora oggi quelle pagine scritte “sulla pace fra tutte le genti, fondata nella verità, nella giustizia, nell’amore, nella libertà”, come recita il suo sottotitolo, possono essere di ispirazione per vivere da cristiani - discepoli missionari - in un mondo in rapido cambiamento, scosso da inquietudini e guerre. Era il Giovedì santo quel giorno di sessant’anni fa, e già a gennaio il papa aveva pensato questo suo messaggio come la sua «enciclica di Pasqua». Nell’ottobre dell’anno prima il mondo aveva sfiorato lo scoppio di una terza guerra mondiale, durante la cosiddetta crisi di Cuba, che vedeva Unione sovietica e Stati Uniti di America contrapposte con la minaccia nucleare. Anche grazie ad un intervento di papa Giovanni la crisi fu superata, ma la preoccupazione per la pace rimase presente al papa, che viveva le condizioni del mondo con autentica trepidazione. Assieme a lui vi erano anche altri che condividevano il senso di un tempo ricco di possibilità ma anche gravato di pericoli.

Il contributo di mons. Pietro Pavan

Tra questi c’era Pietro Pavan, un sacerdote trevigiano, nato a Povegliano nel 1903, studioso di filosofia, teologia ed etica sociale, politica ed economica, che aveva insegnato al Seminario di Treviso dal 1933 al 1946, e che all’epoca dell’enciclica era professore all’Università lateranense a Roma, istituto di cui sarebbe poi stato anche rettore. Papa Giovanni Paolo II lo creò cardinale nel 1985. Morì a Roma nel 1994. Pavan, che aveva già collaborato alla stesura dell’enciclica di papa Giovanni Mater et magistra, nel novembre 1962 aveva scritto al segretario del papa, mons. Loris Capovilla, per proporgli alcune idee proprio per un testo sulla pace, convinto che la Chiesa avrebbe reso “un servizio di altissimo

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

<i>At 10,34.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9</i>		
Domenica 9 PASQUA di risurrezione <i>Salmi propri</i>	9.00	Sec. Int. Vanin Luis, Vanin Eliseo, Cervi Giovanni, Lucia, Teresina e Antonia / Sec. Int. Off. / Positello Erminio Martignago Francesco, Ferruccio, Rina, Flora, Alfonso, Eva, Luigi, Piovesan Cirillo e Natalina / Gatto Ernesto Gallina Fra Alfonso, Sr. Agata e Sr. Noemi Caberlotto Rino e Mirko / Positello Giovanni
	10.30	Per la nostra comunità Mazzocato Federica <i>10°giorno</i> / Gosetto Pietro
Lunedì 10 dell’Angelo:	9.00	Vivi e def. Pia Associazione San Gaetano Furlan Maria ann. Zandonà Andrea e Amabile Cavallin Pietro, Alfonso e Emma / Tosello Gottardo ann. Savietto Angelo, Cesare e Maria / Perin Eliana
Martedì 11	18.30	<i>Vespri e Liturgia della Parola</i>
Mercoledì 12	8.30	<i>Lodi e Liturgia della Parola</i>
Giovedì 13	18.30	<i>Vespri e Liturgia della Parola</i>
Venerdì 14	18.30	Def. Fam. Mária / Pozzobon Santina / Martinazzo Elvira Torresan Cesare e Sartor Miranda Savietto Giuseppe e Adriano
Sabato 15	11.00 18.30	Matrimonio di Gloria Bergamin e Marco Botter Pozzobon Romualdo 1°ann. Enrico e Rita Cavallin Francesco e Armida
<i>At 2,42-47; Sal 117; 1Pt 1,3-9; Gv 20,19-31</i>		
Domenica 16 2^ di PASQUA <i>Salmi 2^ settim.</i>	9.00	Domenica in Albis e della Divina Misericordia Sec. Int. Off. / Cavallin Parisio, Elisa e Minotto Umberto Sec. Int. Piovesan Rino e Teresa, familiari malati e def. Positello Erminio
	10.30	Per la nostra comunità / Gosetto Pietro 3°ann. Morello Denise 10°ann. / vivi e def. Fam. Damian-Pizzuti